

Armata di spranghe, mazze, coltelli  
lunedì 40 ragazzi di Cisterna aggrediscono  
alcuni extracomunitari del Bangladesh  
Questi chiedono aiuto ai loro connazionali

Gigantesca rissa davanti a un albergo  
Arrivano i carabinieri e fermano dieci persone  
Ieri il processo: tre mesi con la condizionale  
E le «vittime» devono anche pagare i danni

# «Siamo razzisti, vogliamo distruggervi» Latina, giovani «perbene» assaltano un gruppo di immigrati

In 40 per dare l'assalto all'albergo degli extracomunitari e «distruggerli tutti». Lunedì sera un gruppo di giovani di Cisterna (Latina) si è scatenato contro i 60 immigrati ospiti di un albergo. Gli extracomunitari si sono difesi. Processati ieri per direttissima quattro giovani di Cisterna e tre del Bangladesh. Per tutti, tre mesi con la condizionale. I tre immigrati devono pagare i danni ad uno degli aggressori.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Prima in quattro, poi in quindici, infine in quaranta i giovani di Cisterna di Latina si sono scatenati l'altra sera con spranghe e mazze contro gli immigrati. Poco più di sessanta, tutti del Bangladesh, gli extracomunitari si sono difesi e i giovani di Cisterna hanno avuto la peggio. Poi, al terzo assalto, gli aggressori sono stati bloccati dai carabinieri, proprio davanti all'albergo che ospita gli immigrati. «Sia-

danno per Joyal Abedin, 27 anni, Iobal Hassain, 27 anni, e Mahmudul Haque, 25 anni, che è stato la prima vittima dell'aggressione. I tre, originari di Dhaka, nel Bangladesh, sono stati condannati anche a risarcire con 3 milioni e mezzo Venanzio Feliziani, 27 anni, che si è presentato in aula con la faccia gonfia. Fermato anche lui per la rissa, non era stato colto in flagrante e quindi è stato denunciato a piede libero insieme ad altri due giovani e sarà giudicato in un altro dibattimento. Ma al processo di ieri si è costituito parte civile, ottenendo il risarcimento. Sempre ieri mattina, un immigrato del Bangladesh è stato aggredito e picchiato senza motivo a Roma, in viale Jonio, da un giovane con i capelli cortissimi. Ma non ha sporto denuncia. Ha raccontato il fatto all'Unità, spiegando che

Ma i suoi aggressori lo aspettavano, e non erano più solo in quattro. Erano quindici, scesi da varie automobili. Mohamud ha preso altre botte, prima di riuscire a rifugiarsi nell'albergo, a chiedere aiuto. Gli altri immigrati sono scesi in strada, mettendo in fuga i giovani di Cisterna. Di nuovo, sembrava che tutto fosse finito. Un ragazzo, però, era già al telefono a gettoni del bar il accanto. Aveva visto picchiare i suoi amici e chiamava i rinforzi. Il gruppo dei lussuosi radunava gente in un altro locale. Sono tornati in quaranta, armati di spranghe, mazze, catene. «Avevano anche una pistola, e coltelli», spiega ancora

Shahjud. Sono riusciti ad entrare nell'albergo, sfasciando qualche vetro. Ma il terzo assalto è stato breve. Finalmente avvertiti, i carabinieri sono arrivati in forze. È stata una fuga generale. In dieci non ce l'hanno fatta: fermati. Rimasti a sorvegliare la zona fino alle cinque di mattina, i militari hanno arrestato anche due spacciatori: uno è di Cisterna e uno è tunisino, ma sono estranei alla vicenda.

Quel quaranta giovani sono ragazzi normali, senza particolari preferenze politiche, senza giubbotti di cuoio né teste rate. Però l'indiano guardava storto. Adesso gli immigrati del Bangladesh hanno paura. Trasferiti a Cisterna da un anno, molti vengono dalla Pantanella, altri qui fabbricato fatiscente sulla Casilina con denaro extracomunitari e accanto un quartiere sempre

più ostile non l'hanno mai visto. «Quei ragazzi erano molto violenti», ha raccontato Shahjud. «Abbiamo saputo che hanno detto di essere razzisti. Pare sia stata trovata una pistola: eppure, adesso, sono già tutti liberi. Oggi molti di noi, che lavorano qui in zona, hanno avuto paura di uscire. E c'è già chi ha detto che vuole trasferirsi in posti più tranquilli».

Anche la moglie di Piergiorgio Faggioni, il titolare dell'albergo, interviene per parlare dei suoi ospiti. «Sono persone tranquille, educate, ben inserite. Hanno un lavoro. Non so come sia potuto succedere, è la prima volta. Sembra tutta una moda, questa intolleranza, come Villa Litterio, e come Colle Oppio». Il marito, intanto, ha rinunciato a chiedere i danni per i vetri rotti. Mahmudul, Joyal e Iobal, invece, dovranno pagare.

Shahjud. Sono riusciti ad entrare nell'albergo, sfasciando qualche vetro. Ma il terzo assalto è stato breve. Finalmente avvertiti, i carabinieri sono arrivati in forze. È stata una fuga generale. In dieci non ce l'hanno fatta: fermati. Rimasti a sorvegliare la zona fino alle cinque di mattina, i militari hanno arrestato anche due spacciatori: uno è di Cisterna e uno è tunisino, ma sono estranei alla vicenda.

Quel quaranta giovani sono ragazzi normali, senza particolari preferenze politiche, senza giubbotti di cuoio né teste rate. Però l'indiano guardava storto. Adesso gli immigrati del Bangladesh hanno paura. Trasferiti a Cisterna da un anno, molti vengono dalla Pantanella, altri qui fabbricato fatiscente sulla Casilina con denaro extracomunitari e accanto un quartiere sempre

più ostile non l'hanno mai visto. «Quei ragazzi erano molto violenti», ha raccontato Shahjud. «Abbiamo saputo che hanno detto di essere razzisti. Pare sia stata trovata una pistola: eppure, adesso, sono già tutti liberi. Oggi molti di noi, che lavorano qui in zona, hanno avuto paura di uscire. E c'è già chi ha detto che vuole trasferirsi in posti più tranquilli».

Anche la moglie di Piergiorgio Faggioni, il titolare dell'albergo, interviene per parlare dei suoi ospiti. «Sono persone tranquille, educate, ben inserite. Hanno un lavoro. Non so come sia potuto succedere, è la prima volta. Sembra tutta una moda, questa intolleranza, come Villa Litterio, e come Colle Oppio». Il marito, intanto, ha rinunciato a chiedere i danni per i vetri rotti. Mahmudul, Joyal e Iobal, invece, dovranno pagare.

# Bologna, polemiche e una lunga travagliata riunione di giunta Case alle coppie omosessuali: il Psi prende parte alla «crociata»

Già nel 1988, quando ci fu l'altro bando comunale, 30 coppie di omosessuali - lo ha detto ieri l'assessore Claudio Sassi - presentarono domanda per la casa, ma nessuna ottenne l'appartamento. Mentre sembrano attenuarsi le polemiche del mondo cattolico (ieri il cardinale Biffi ha parlato in pubblico, ma non ha fatto cenno alla questione) il bando sta creando problemi nel governo della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Il bando per l'assegnazione delle case comunali crea problemi anche nel governo della città. Dopo le «estremazioni» di esponenti del Psi e del Psdi - che governano la città assieme al Pds - i dissensi non sono stati annullati nemmeno dopo una lunga riunione di giunta. Tutto è stato rinviato ad un «comunicato congiunto» che sarà reso noto oggi. I segnali di dissenso arrivano da palazzo D'Accursio proprio nel giorno in cui dalla Cuna sembrano arrivare segnali di tregua. Tanti attendevano una presa di posizione del cardinale Biffi, fra l'altro impegnato in una «viezione» pubblica ai docenti cattolici. Ma il prelati ha voluto chiarire subito le cose. «Oggi faccio catichismo - ha detto - anche per difendermi dal troppo interesse dei mass media per l'attualità. Non credo che riusciranno ad interrogarmi anche sulla discesa di Cristo agli inferi». Bloccato dai cronisti, ha ribadito di non volere interessarsi alle «inezie dell'attualità».

A Palazzo D'Accursio, dopo la riunione di giunta, il sindaco non ha voluto fare commenti. L'assessore Claudio Sassi ha detto che «l'interpretazione della legge regionale è corretta. Quelle contenute nel nostro bando sono norme che sono applicate anche a Milano, Roma ed in altre città. Se ci sono diverse interpretazioni oggi, lascio che a decidere sia il magistrato che dirige la commissione che assegna le case». L'assessore ha detto anche che «già nel 1988 una trentina di coppie di omosessuali ha presentato domanda per la casa, ma nessuna ha ottenuto l'assegnazione perché altri vivevano in condizioni più disagiate». Secondo gli assessori Roberto Dalle Nogue del Psi e Angelo Scavone del Psdi il bando non è invece legittimo, in quanto «la legge non consente il riconoscimento degli omosessuali come coppia, e nemmeno le «coppie» formate ad esempio da due vecchietti che vivono assieme per dividere le spese». L'assessore alla cultura, Nicola Sinisi, ha detto che, forse, già il bando del 1988 prevedeva l'estensione alle coppie di fatto, e che «sarebbe divertente se l'avesse votato la stessa Dc». Ma nel pomeriggio gli uffici del Palazzo erano chiusi, impossibile controllare il bando fino a stamane. L'attacco più duro, alla decisione della giunta bolognese, era arrivato in mattinata da

un sottosegretario del Psi, Paolo Babbini. Dietro tale decisione l'onorevole ha intravisto addirittura un'alleanza fra «comunisti non penitenti e movimentisti senza principi», ancora «forza determinante a Bologna». «Il risultato? - Si comprende da come è stato affrontato il problema della casa a Bologna: chiacchiere sui presunti diritti di immigrati e di altre categorie marginali, ma di costruire case per chi ne ha bisogno veramente e lo fa presente con dignità non se ne parla proprio». La sinistria è un po' contorta, ma il senso è chiaro: non è un' «estremazione», ma una «mistificazione». «È un' mistificazione - dice Cristofori - impostare la decisione del Comune di Bologna come diritto di tutti, omosessuali compresi, ad avere un'abitazione. Il diritto alla casa non lo nega nessuno, ma il punto è un altro, e più precisamente quale sia la scala di priorità che deve seguire la pubblica amministrazione. Credo che destinata debba essere la famiglia che la stessa Costituzione riconosce essere «società naturale fondata sul matrimonio».

Ma è vero che il bando del comune di Bologna favorisce gli omosessuali? Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay, dice chiaramente: «Non sappiamo se coppie "nascoste" di gay siano riuscite ad ottenere una casa pubblica». «Le coppie di gay - aggiunge - sanno essere molto riservate, ma non riescono a capire come una coppia di omosessuali riesca ad ottenere la casa. Le due persone debbono infatti essere assieme da due anni, avere lo sfratto, essere anziani». Una conferma viene dalla lettura dei criteri in base ai quali si accede agli alloggi comunali. Ci sono 6 punti per gli sfrattati, 4 punti per chi ha superato i 60 anni, 5 punti per chi abita in locali impropriamente adibiti ad alloggio, 4 punti per famiglie in coabitazione.

Ma Grillini vuole rispondere sul tema chiave della «famiglia». «Lasciateci dire, siamo proprio soddisfatti. Finalmente anche in Italia si discute dei diritti, della legittimità, della parità dei nuclei familiari composti da persone non sposate,

# A Napoli il problema non esiste, le case non si costruiscono

CARLO FIORINI

ROMA. «Roma non sarà mai come Bologna. Niente case agli omosessuali», ha tuonato il numero due della giunta capitolina, il dc Antonio Gerace, pronto a raccogliere l'ondata sessuofoba scatenata dal bando bolognese per l'edilizia abitativa pubblica. Assessori ignari. Si scopre infatti che i bandi per le case popolari è già da molto che, in diverse città e regioni, sono accessibili alle coppie omosessuali, o meglio ai conviventi che con atto notorio o sentenza della pretura risultino conviventi. E infatti alla luna dell'assessore Gerace ha risposto il suo collega di giunta, l'assessore socialista alla Casa, Filippo Amato. «Per quanto mi riguarda, fin dall'87, possono accedere ai bandi le persone che dimostrino la convivenza, io non vado certo ad interessarmi della loro vita sessuale - dice l'assessore -». Il diritto alla casa riguarda tutti, e non ho alcuna intenzione di discriminare gli omosessuali».

Anche a Milano l'accesso alle graduatorie è permesso a tutti i conviventi. «Una legge regionale approvata nel '90 consente a tutte le persone che convivono da più di due anni, e che siano in grado di dimostrare con un atto notorio, di fare la domanda per le case popolari - ricorda il consigliere comunale Paolo Hutter -». I democristiani imparino a leggere le leggi».

Come in Lombardia, anche nel Lazio c'è una legge dell'87 che apre i bandi ai conviventi e anche all'assessorato alla Casa di Firenze e a quello di Torino spiegano che le graduatorie per le case sono da tempo aperte alle coppie di fatto. All'assessorato alla Casa di Napoli invece il problema non ce lo pongono neanche, in quanto è da vent'anni che non si costruiscono case popolari, a parte quelle per i terremotati.

Ma in realtà, nonostante si scopra che lo scandalo di Bologna è già legge in tante città, notizie di coppie omosessuali che siano riuscite a farsi assegnare un alloggio non ce ne sono. La causa, fino ad ora, non è stata la discriminazione nei confronti degli omosessua-

li. Molto più semplicemente, vista la penuria di case popolari, conviventi, omosessuali o meno, giovani coppie e single, restano di fatto agli ultimi posti delle graduatorie.

Ormai, anche se si scopre l'esistenza di leggi, delibere e prassi identiche a quella di Bologna, la «guerra santa» contro gli omosessuali è partita. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori è sceso in campo commentando: «Si potrà ragionare su famiglie legali o famiglie di fatto, ma non confonderle con altre unioni o convivenze, addirittura da promuovere con agevolazioni». A Cristofori risponde la responsabile femminile del Psi, Alma Cappiello secondo la quale «non potendo farlo direttamente si attaccano indirettamente le famiglie di fatto». «L'Osservatore romano», invece, prendono la parola l'«Azione cattolica», l'«Agesci» e Comunione e liberazione dicendosi contro «l'equiparazione tra coppie di persone omosessuali e famiglie». Pannella invece giudica positivamente il bando bolognese che «si muove nella direzione del progresso e dei diritti civili».



Bologna, il centro storico

# Omosessuali in Italia Un'indagine dell'Ispe

ROMA. Una mappa del mondo omosessuale maschile è stata realizzata dall'Ispe in collaborazione con l'Arci Gay. Commerciantino o impiegato, l'omosessuale maschio ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, un titolo di studio superiore, è celibe e cattolico credente, di solito abita nell'Italia del nord-ovest.

Tra gli uomini che dichiarano di avere tendenze omosessuali il 4,1% è al di sotto dei 19 anni, il 53,1% tra i 20 e i 30 anni, il 28,8% tra i 30 e i 40, l'8,9 tra i 40 e i 50. Il loro livello culturale è più elevato della media degli italiani, il 17,9% è laureato e il 56,1% è in possesso di un diploma di scuola superiore. La professione più diffusa è quella dell'impiegato o del commerciante (22,7%), seguita da quella dello studente (19,1%), dell'operaio (11,3%), dell'insegnante (7,5%) e del libero professionista (4,4%).

Soltanto il 2,5% degli omosessuali è sposato mentre il 90,3% è celibe. Qualcuno è anche separato o divorziato (3,5%). Inteso è il rapporto con la religione, la maggior parte degli omosessuali (44,6%) è cattolico ma non praticante, solo il 1,4% va regolarmente a messa. Infine un 41,3% si dichiara non credente.

L'indagine ha analizzato le zone geografiche del nostro paese in cui vivono gli omosessuali: il 35,5% vive a nord ovest, il 23,5% al centro, il 20,3% al sud e il 13,5% a nord est.

# Atomiche in vendita. Nel suo ufficio francese tratta l'acquisto di materiale e rubli L'estremista nero e il mercurio rosso Marco Affatigato dentro l'«affaire nucleare»

Estremista nero, legato ai servizi segreti francesi. Marco Affatigato è uno dei mediatori che operano al mercato clandestino di materiale nucleare proveniente dall'ex Urss. Si è interessato soprattutto di mercurio rosso. Il suo nome in un documento sequestrato dalla magistratura di Como. L'«affaire» intanto coinvolge Danimarca e Svezia, dove le autorità sono in allarme per la presenza di troppi trafficanti.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI CIPRIANI

LUGANO. Il mediatore ticinese Giacomo Bernasconi (nome di copertura) nella sua intervista aveva parlato del ruolo svolto in Francia da alcuni personaggi italiani «pericolosi» nei traffici di materiale nucleare proveniente dall'ex Urss. «Non mi ne faccio», aveva detto. Adesso da una serie di documenti di cui è venuta in possesso anche la procura di Como è stato accertato che una delle

persone che si occupano del commercio è Marco Affatigato, l'estremista nero di Ordine Nuovo arrestato più volte per ricostruzione del partito fascista, traffico di armi e sospettato di essere molto vicino ai servizi segreti francesi. Affatigato opera dal suo ufficio che si trova a Valence in Avenue Victor Hugo 4 e svolge un'opera di intermediazione sia per il mercurio rosso che per l'acquisto di rubli.

I documenti in possesso degli inquirenti sono molto chiari. «Offerta di acquisto, 5 miliardi di rubli. Prezzo, 1 dollaro e 52 per 100 rubli. Deposito bancario in Germania. Beneficiario del presente irrevocabile ordine di pagamento, lo studio Marco Affatigato». «Noi abbiamo stabilito - è scritto in un altro documento firmato dall'estremista di destra - il prezzo di 1 dollaro e 30 per ogni 100 rubli. Confermateci che i rubli si trovano attualmente in Austria». Affatigato è stato raggiunto telefonicamente dall'inviato del Tg1 Ennio Remondino e ha confermato di aver ricevuto l'incarico di occuparsi di rubli e mercurio rosso. Ma non ha voluto aggiungere altro.

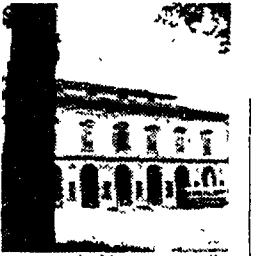
La presenza dell'ex ordinista rappresenta senza dubbio un segnale che gli inquirenti dovranno valutare

con attenzione. Perché, nonostante le autorità svizzere continuino a minimizzare la vicenda e a parlare di una gigantesca truffa, quello che è certo è che il meccanismo del traffico di materiale nucleare trafugato dai depositi dell'ex armata rossa è in funzione da parecchio tempo e da contorni molto inquietanti. Un ulteriore elemento di prova è rappresentato dal fatto che in alcuni paesi del nordest, e in particolare in Svezia, le autorità sono in allarme per la presenza di faccendieri e trafficanti che cercano di commerciare carichi di materiale nucleare. Le autorità doganali scandinave hanno già sequestrato documenti che testimoniano il transito in quel paese di mercurio rosso diretto in Italia. L'intelligence di Stoccolma, a quanto sembra, sta lavorando diligentemente per

cercare di comprendere esattamente cosa sta accadendo. Infatti sono state raccolte una serie di prove sul traffico ma gli elementi sono per gli stessi esperti di difficile interpretazione. Alcune notizie sono particolarmente inquietanti: alcune fabbriche che si trovano nell'ex Unione sovietica, e più esattamente in Russia, si sono riconvertite alla produzione di mercurio rosso in quantità industriali. Gran parte di questo materiale transita poi attraverso la Svezia, soprattutto per l'attività di uno stuolo di faccendieri ungheresi in parte già identificati dall'Interpol. Il prezzo del mercurio rosso: 400.000 dollari al chilo.

Alcuni passaggi sono stati ricostruiti con precisione. Quello che sia gli svedesi sia altri organismi investigativi europei non hanno chiarito è l'utilizzo del mercurio rosso. Secondo alcuni esperti

# Firenze: occupata la Casa dello studente



La casa dello studente di Firenze, in viale Morgagni, nella zona di Careggi, è stata occupata lunedì notte al termine di un'assemblea di studenti universitari organizzata dal comitato per il diritto allo studio. L'iniziativa, spiega una nota diffusa da «Comunicazione antagonista», nasce per contrastare «le attuali restrizioni» imposte «dalla legge finanziaria e dal disegno del ministro Ruberti». Tema che è stato al centro di una assemblea generale degli studenti fiorentini convocata per ieri sera presso la casa dello studente. Gli occupanti chiedono in particolare la revisione dei criteri di assegnazione dei servizi di diritto allo studio («col rifiuto dell'attuale logica di selezione meritocratica ed economica»). Il blocco immediato degli sfratti che incombono sugli alloggi della casa dello studente, «il rifiuto di ogni attacco al diritto allo studio da parte dell'azienda comunale, della regione Toscana e degli organi di governo dell'ateneo».

# Ad Avellino l'Usi sospende le interruzioni di gravidanza

Il tribunale per i diritti del malato ha contestato la decisione adottata dall'Usi di Avellino di sospendere con effetto immediato e fino a tempo indeterminato le prestazioni di interruzione volontaria di gravidanza presso l'ospedale «Capone», senza peraltro rendere note le motivazioni del provvedimento. «La decisione - sottolinea in un comunicato Carlo Caramelli del tribunale per i diritti del malato - inopinatamente adottata potrebbe configurare una interruzione di un pubblico e garantito servizio sanitario dalla legge». Infatti l'ospedale «Capone» rappresenta l'unico centro attrezzato in tutta la provincia di Avellino per assicurare le prestazioni di interruzione di gravidanza. I rappresentanti del tribunale hanno presentato un esposto alla procura della pubblica.

# Arrestato mentre picchia la moglie davanti ai 4 figli

Sorpreso dai carabinieri mentre in casa picchiava la propria moglie davanti ai quattro figli dopo averla legata ad un pilastro, un operaio con precedenti penali, Vincenzo Volpe, di 36 anni, di Terlizzi (Bari), è stato arrestato con l'accusa di sequestro di persona, lesioni volontarie e resistenza a pubblici ufficiali. La donna, Anna Guastamacchia di 32 anni, è stata ricoverata con prognosi di dieci giorni per ematomi al volto e ferite su tutto il corpo; i quattro figli, invece, sono stati temporaneamente affidati ai genitori. I carabinieri sono intervenuti in base ad una telefonata anonima che segnalava un litigio coniugale in corso nell'abitazione dei Volente, alla periferia di Terlizzi. L'uomo ha impedito ai militari sopraggiunti sul posto di entrare in casa, tanto che i carabinieri hanno dovuto forzare la porta mentre dall'interno si sentivano le urla della donna che era stata picchiata e sequestrata dopo essere stata legata con una catena al collo.

# Ordine pubblico: Scotti incontra i questori

Il successo dell'operazione di Santa Eufemia Lamezia, nella quale gli autori materiali dell'omicidio dei coniugi Aversa sono stati smascherati, è il primo positivo risultato del lavoro di una procura distrettuale. Così il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti si è espresso ieri mattina nella riunione al Viminale dei 95 questori delle province italiane e di tutti gli altri capi di dipartimento e dei funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Nell'incontro Scotti ha sottolineato un periodo piuttosto delicato e impegnativo ha voluto mettere a punto con i questori italiani una strategia operativa per «consolidare in questo particolare momento l'azione di garanzia e di tutela dell'ordine pubblico da parte delle forze di polizia». Il ministro dell'Interno ha detto a questori e funzionari che «l'efficacia del lavoro è nel non lavorare in solitudine e «carabinieri, polizia, finanza, debbono procedere insieme». Scotti ha poi confermato la piena fiducia nel capo della polizia, Vincenzo Parisi.

# Il sindacato di polizia sulla campagna elettorale

Il sindacato autonomo di polizia (Sap), che conta 26 mila iscritti su un totale di 90 mila poliziotti, dopo aver lanciato, un mese fa, la proposta di un «partito di sicurezza», annuncia, con una nota firmata dalla segreteria generale, che «interverrà attivamente nella prossima campagna elettorale per denuncia e nei paesi peccati del governo sui problemi della giustizia e sul contrasto della criminalità organizzata». Il Sap annuncia anche una manifestazione a Roma «alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale» e altre «forme di lotta tra cui la rigida applicazione del regolamento».

# Associazione lombarda giornalisti espelle direttore «Panorama»

Il consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, informa un comunicato della stessa associazione, «ha deliberato, con un solo astenuto, l'espulsione del sindacato del direttore di «Panorama» e di altri suoi tre collaboratori, che hanno lavorato per consentire l'uscita del settimanale durante lo sciopero proclamato dalla redazione per il rinnovo del patto integrativo aziendale. «Il provvedimento - si precisa - è stato assunto in rapporto all'art. 26 dello statuto federale. A norma di statuto i quattro colleghi hanno la possibilità di ricorrere al collegio del probante e altre «forme di lotta tra cui la rigida applicazione del regolamento».

# Grotte (Ag): dedicata una strada ad Almirante

Il Pds di Grotte, in provincia di Agrigento, esprime profonda indignazione per l'iniziativa del consiglio comunale che ha intitolato una via a Giorgio Almirante su proposta di un consigliere missino. «Questo è un gesto squallido e inqualificabile - si legge in un comunicato - che caratterizza degnamente un sindaco, Enzo Chiambra, che rinnega la migliore tradizione antifascista e repubblicana del Psi consentendo a una Dc nostalgica e ad un Pds incolore di accreditare l'unico esponente del Msi in cambio di un'opposizione più morbida».

GIUSEPPE VITTORI